

IL PERSONAGGIO
“IO, OSCAR FARINETTI DRAGHIEI SOVRANISTI”
 GIUSEPPE BOTTERO



Oscar Farinetti ha un obiettivo. «Vorrei che la prima riga della mia pagina di Wikipedia diventasse questa: Oscar Farinetti, scrittore. Non è ancora successo, ma capiterà». - PAGINA 10

L'INTERVISTA
“THURAME LE DESTRE “AUTANO I RAZZISTI”
 FRANCO GIUBILEI



«L'estrema destra al potere legittima la violenza verso le persone non bianche, considerate non veri italiani». Così Lilian Thuram, uno dei migliori difensori che abbia giocato sui campi europei. - PAGINA 25



LA STAMPA



GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) • ANNO 156 • N. 268 • IN ITALIA • SPEDIZIONE ABB. POSTALE N. DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCR-TO • www.lastampa.it

GNN

VIA LIBERA AL NADEF, IL PIL RALLENTA: +0,6% NEL 2023. MIGLIORA IL DEFICIT, 10 MILIARDI IN PIÙ CONTRO IL CARO-ENERGIA

Sussidi e bonus, i tagli di Meloni

Tregua Fdi-Lega. Le richieste di Salvini: vicepremier e Agricoltura. Bongiorno alla Giustizia. Bossi ripescato

FRANCESCO OLIVO

Prove di tregua nel centrodestra reduce dalla vittoria nelle elezioni politiche di domenica. Meloni vede Salvini alla Camera e assicura: «Nessun veto da parte mia né sui nomi né sugli incarichi». Le richieste del leader leghista: vicepremier e Agricoltura. La futura premier prepara i dossier economici: scure su sussidi e bonus. - PAGINA 2

SERVIZI - PAGINE 2-13



L'ECONOMIA

Schmidt (Ue): l'Italia salvi il reddito di cittadinanza

MARCO BRESOLIN

«Il reddito di cittadinanza non va abolito, né c'è bisogno di grandi cambiamenti. Mava applica meglio». Così Nicolas Schmidt, commissario Ue al Lavoro. - PAGINA 9

Cingolani: un tetto al gas o le bollette impazziranno

PAOLO BARONI

Alla vigilia della nuova stangata sulle bollette, che l'Autorità per l'energia comunicherà oggi pomeriggio, Roberto Cingolani torna alla carica sul price cap. - PAGINA 7

IL RETROSCENA

Giorgia avvisa Matteo: per te all'Interno c'è il veto del Quirinale

ILARIO LOMBARDO

Il governo blu-verde-azzurro del futuro non è partito nel migliore dei modi. Non per Matteo Salvini che l'altro ieri ha appreso dalle agenzie dell'incontro tra il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani e Giorgia Meloni, mentre lui era a Milano, a processare i governatori leghisti in Consiglio federale. Un'incomprensione e già tanti, troppi sospetti reciproci non sono la migliore delle premesse per organizzare il primo faccia a faccia tra il leader del Carroccio e la premier in pectore di Fdi. Salvini è irritato dalle ricostruzioni giornalistiche sulla volontà di Meloni di escluderlo dal governo o di marginalizzarlo in un ministero minore. Voci, già ha spiegato la leader, che sono frutto di arbitrarie interpretazioni dei suoi fedelissimi. Quel che è vero è che dentro Fdi c'è una fronda preoccupata dall'inchiesta di Milano, non ancora conclusa, sugli incontri del 2018 al Metropol di Mosca del consigliere di Salvini, Gianluca Savoini, e dei presunti fondi russi dirottati in Italia. - PAGINA 5



IL RACCONTO

Inseguendo il fascismo la sinistra ha scordato fragili e disuguaglianze

FRANCESCA MANNOCCHI

La politica, come le storie d'amore, è un equilibrio di fuochi e di tempi. Così è pure per il Pd, la metà della coppia che entra in casa e resta sbigottita sulla porta a guardare le stanze vuote, i bagagli portati via, il bigliettino lasciato appeso all'ingresso; scusami, non ti amo più. L'ha lasciato l'elettore prima di andare via. E come in tutte le storie d'amore finite male, il congedo non è mai improvviso. Avviene per sfaldamento. L'elettore che se n'è andato non è stato tradito, o ferito. Se n'è andato consumato dagli sforzi di farsi vedere. Se n'è andato dopo essere stato condannato all'invisibilità da colui che tanto amava, di cui tanto si era fidato. Oggi il Pd è sulla porta a fare l'analisi dei flussi, a chiedersi dove ha sbagliato, a chiedersi di che pasta sia fatto l'elettore fuggito di cui ci si accorge sempre solo in assenza. Un elettore che fino a ieri si è manifestato sotto forma di allucinazione, categoria da appiccicare posticciamente a un presente che sfugge alla comprensione. - PAGINA 11



DONNE IN PIAZZA IN 50 CITTÀ, DA TORINO A CATANIA

“Giù le mani dall'aborto”

FLAVIA AMABILE, SIMONA BUSCAGLIA



E ora diciamo basta ai medici obiettori

ILIANA F.

La rete “Non una di meno” è scesa in piazza in tutta Italia per un aborto libero, sicuro e gratuito. Il diritto all'aborto non è in pericolo solo all'estero, ma anche qui in Italia. - PAGINA 8

COLLA FABIANO/L'ESPRESSO

LA GUERRA IN UCRAINA

Stati Uniti e Polonia ai connazionali “Lasciate la Russia”

GIUSEPPE AGLIASTRO
FRANCESCO SEMPRINI



Usa, Polonia, Bulgaria e Romania invitano i connazionali a “lasciare la Russia”. - PAGINE 16-17

L'ANALISI

GLI UCRINI, BRUXELLES E IL NOSTRO RUOLO

STEFANO STEFANINI

Giorgia Meloni si è indiscutibilmente guadagnata la fiducia degli italiani. Dovrà guadagnarsi quella del resto del mondo, specie del mondo cui l'Italia appartiene: Occidente e Europa. Non per geografia, ma per identità, corda chiave della sua campagna elettorale. - PAGINA 29

IL CASO

Dall'Iran al Qatar le nazionali in nero difendono i diritti

MANCINI E STABILE



I danesi ai Mondiali in Qatar con la maglia nera in segno di protesta per i diritti negati. - PAGINA 19

dicaf
GRUPPO

Espresso Italiano
Dal 1942

BUONGIORNO

Gira una voce, a me molto inattesa e ancor più gradita, secondo cui Giorgia Meloni starebbe riflettendo sull'opportunità di concedere all'opposizione la presidenza della Camera. Ha ragione il mio amico Elio Vito: non è il capo del governo, tantomeno se in potere, a disporre di decisioni che spettano al Parlamento, e la separazione dei poteri è materia da assorbire in terza media. Ma, Elio sarà indulgente, per una volta farei finta di nulla. Sarei entusiasta di un gesto così sgrammaticato e così necessario. I meno giovani ricorderanno la consuetudine della Prima Repubblica: dal 1976, per affrontare compatti l'emergenza del terrorismo e dare sostanza istituzionale al compromesso storico - ma la cosa andò avanti anche dopo - la presidenza della Camera fu affidata al Pci. Prima Pietro Ingrao, poi Nilde Iotti, quindi Gio-

Un inchino

MATTIA FELTRI

gio Napolitano. Ma arrivò la Seconda Repubblica e Silvio Berlusconi sordi cancellando il gentlemen agreement, tenne per sé il Senato e affidò la Camera alla Lega. La sinistra ormai piduissima gridò al colpo di Stato, ma la volta successiva, soltanto due anni dopo, fece né più né meno. Avevamo avviato il bipolarismo all'italiana per cui a destra, per la sinistra, sono i soliti fascisti e a sinistra, per la destra, sono i soliti comunisti. Più, di volta in volta, gli uni e gli altri mafiosi e corrotti e assassini, e cioè gli uni non hanno mai riconosciuto la legittimità degli altri. Dopo un trentennio di guerra civile da baby gang, e in un momento particolarmente difficile, un gesto che restituirebbe un'alta dignità di interlocutore all'avversario sarebbe tardivo, ma non abbastanza per impedirci un inchino.

59° SALONE DELLA CASA, DELL'ARREDDAMENTO E DEL DESIGN

EXPO CASA

1-9 OTTOBRE
OVAL LINGOTTO FIERE TORINO
EXPOGABA.IT

CRONACHE

L'INTERVISTA

Lilian Thuram

“Contro il razzismo basta maschere la destra al potere legittima la violenza”

L'ex campione del calcio: “Non è un problema dei neri ma dei bianchi, a molta gente però non interessa. Chi aspetta il nuovo governo per giudicare somiglia a chi mi diceva: cosa vuoi che siano i buu”

FRANCO GIUBILEI
TORINO

«L'estrema destra al potere legittima la violenza verso le persone non bianche, considerate non veri italiani, non veri francesi. La gente deve capire la profondità del razzismo, perché già il fatto di non ostacolarlo vuol dire accettare che ci sia, come quando i miei colleghi giocatori, dopo certi cori allo stadio, mi dicevano: “Lascia stare, non ti arrabbiare”...».

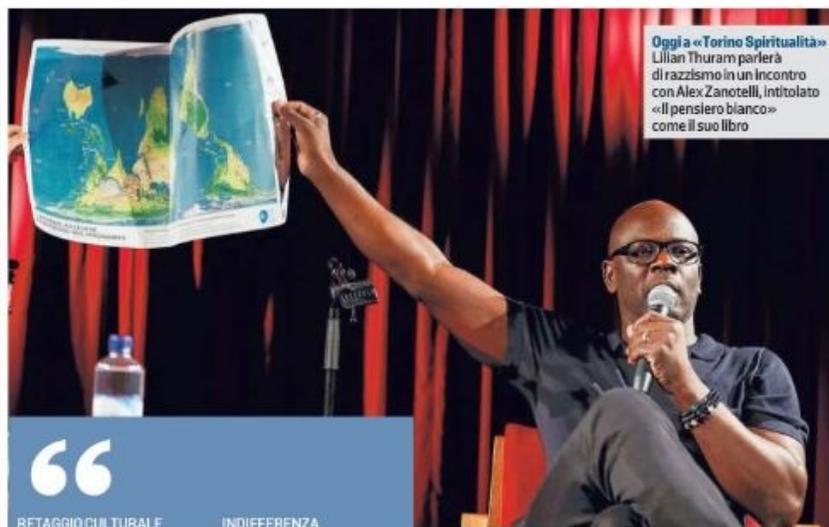
Parlare di queste tematiche con Lilian Thuram, cinquant'anni, uno dei migliori difensori che abbia giocato sui campi europei, in Italia al Parma e alla Juve, oltre che nella Nazionale francese, significa avere risposte complesse a questioni complesse che fondano la loro origine su un concetto di suprematismo razziale bianco alla base della nostra civiltà occidentale. Ne verrà a parlare oggi a Torino Spiritualità in un incontro con Alex Zanotelli dal titolo programmatico: «Il pensiero bianco» (che è il titolo del suo libro, pubblicato da add editore).

Alla base del suo impegno, messo in atto sia durante la sua carriera nel calcio che dopo, con la creazione della Fondation Lilian Thuram éducation contre le racisme, c'è un fatto, un avvenimento preciso che l'ha spinto a dire basta e a prendere posizione pubblicamente?

«Non è una cosa che succeda così, mi sono confrontato con il razzismo fin da piccolo e ho sempre provato a capire il perché. Da calciatore poi è stato chiaro che era importante dire le cose perché potevo arrivare a più persone. Ho imparato da grandi atleti americani come Muhammad Ali che hanno preso posizione e ho capito che non potevo stare zitto, dovevo continuare la lotta per l'uguaglianza».

Con i suoi compagni di squadra come andava?

«La maggior parte, bianchi o non bianchi, mi ascoltava ma poi non faceva nulla. Una volta dopo un Parma-Milano con certi cori razzisti gli altri giocatori e i dirigenti mi hanno detto “dai Lilian, lascia stare”. Dire a un nero che subisce razzismo che non è grave vuol dire che per gli altri non è un problema perché non è un loro



Oggi «Torino Spiritualità» Lilian Thuram parlerà di razzismo in un incontro con Alex Zanotelli, intitolato «Il pensiero bianco» come il suo libro

“

RETAGGIO CULTURALE

L'Europa e il mondo da secoli si fondono sull'idea di una supremazia bianca

INDIFFERENZA

Perché nel calcio c'è chi ha rifiutato di ingiocchiarsi per protesta?

CONFRONTO

In Francia è uguale ma la maggior parte della gente non vuole vederlo

DIRITTI

È come il sessismo che continua perché lo vogliono i maschi

142

Le sue presenze con la nazionale francese, record per i Bleus

432

Le partite giocate in Italia con le maglie di Parma e Juventus

problema. Per i bianchi è molto difficile mettersi nella pelle di una persona nera, per questo è difficile lottare contro il razzismo. Il fatto è che quando si parla dei neri alla fine si parla dei bianchi, mentre disprezzare neri, musulmani e altri mette in risalto il bianco positivo. Il bianco deve sempre fare in modo che il nero non sia niente. Il bianco deve avere la certezza di essere il tutto».

La preoccupa la situazione in Europa?

«L'Europa e il mondo si sono fondati sull'ideologia razi-

sta, da secoli l'Europa si sente al centro del mondo e ancora oggi la sua è una visione eurocentrica, dentro la cultura europea c'è ancora un'idea di supremazia bianca, come avviene per la superiorità degli uomini sulle donne, anche se molti fanno finta che questo sia superato».

È in cosa si è espresso questo sentimento?

«Per rimanere al mondo del calcio, nel rifiuto di molti giocatori di mettersi in ginocchio per denunciare la violenza contro le persone nere da parte della polizia negli Usa e in altre parti del



Leader Thuram è stato uno dei difensori più forti della storia del calcio: ha giocato con Monaco, Parma, Juventus e Barcellona. Con la Francia ha conquistato il Mondiale 1998 e l'Europeo 2000. Ha fondato la «Fondation Lilian Thuram éducation contre le racisme»

mondo. Singoli giocatori lo hanno fatto, ma ci vogliono le squadre, le federazioni, e la maggior parte dei Paesi non ha fatto nulla. Perché?».

In Europa governa Orbán e a breve in Italia lo farà Giorgia Meloni, in Francia Marine Le Pen continua a raccogliere consensi. Qualcuno in Italia protesta già, come gli studenti del liceo occupato a Milano o chi manifesta a difesa della legge sull'aborto. Ha timore della svolta a destra?

«Preoccupato? Ma lo sa che sono nero? Non mi serve la

destra per essere preoccupato. Conosco la violenza del razzismo e di quella ideologica, so esattamente cosa può fare il suprematista bianco. Chi subisce certe cose sa benissimo che se chi attraversa il Mediterraneo fosse bianco, tutto sarebbe molto diverso. I profughi ucraini, per fare un altro esempio, sono visti meglio dei migranti non bianchi. L'estrema destra legittima la violenza sulle persone che tanti considerano meno umane, talvolta senza dirlo». Sta dicendo che il problema è più vasto?

«Dico che se è vero che l'estrema destra afferma il suprematismo bianco, è anche vero che questa storia va avanti da secoli. Oggi poi l'aumento delle persone che vedono con favore la fine del dominio occidentale aumenta l'incertezza e invoglia a votare a destra, ma è un fatto che la popolazione bianca - appena il 16% della popolazione mondiale - racconta la propria versione dei fatti garantendo a tutti gli altri che è proprio così, perché hanno il potere di raccontare la storia che vogliono».

Intanto c'è chi contro la destra occupa le scuole, come al liceo Manzoni a Milano, gridando al pericolo dell'autoritarismo e della repressione. A lei che effetto fa?

«I ragazzi si preoccupano della situazione, perché sanno che la violenza genera violenza, ma non subiranno mai la paura che può avere dentro un nero o uno straniero quando sei visto come illegale in Italia, e poi se la maggioranza ha scelto questa destra... E se uno dice aspettiamo di vedere cosa fa il nuovo governo per giudicare, allora è la stessa cosa di quei compagni di squadra che dopo gli insulti razzisti mi dicevano: “Tranquillo, non è grave”».

Lei ha giocato e vissuto fra Francia e Italia, stessa gravità in entrambi i Paesi?

«Sì. Mi dicono che non c'è razzismo in Francia, ma stiamo scherzando? E in Italia è lo stesso, la maggior parte delle persone il razzismo non vuole vederlo perché non è un loro problema, ma ricordatevi di quello che diceva James Baldwin: il razzismo non è un problema dei neri, ma dei bianchi. Poi ci sono i ragazzi bianchi che vanno a manifestare, così come c'erano dei bianchi sudafricani a marciare con Nelson Mandela, insieme. Detto questo, alla maggior parte della gente il problema non interessa».

Ma quindi cosa si può fare?

«Troviamo il coraggio di toglierci di dosso tutte le maschere che portiamo, di nero, di bianco, di uomo, di donna, di ebreo, di musulmano, di cristiano, di buddista, di ateo, di clandestino, di povero, di ricco, di vecchio, di giovane, di omosessuale, di eterosessuale... per difendere l'unica identità che conta: quella umana».

L'ESPRESSO